

# SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO

SIGMUND FREUD

## BISOGNA INSEGNARE LA PSICOANALISI NELLE UNIVERSITÀ?<sup>1</sup> (1918)

Sigmund Freud

### *Premessa del traduttore*

Presento qui, in una nuova traduzione, un breve scritto redatto da Freud negli ultimi mesi del 1918: le circostanze storiche in cui esso fu ideato e pubblicato e le vicende cui andò incontro nei decenni successivi, nonché l'attualità del contenuto di queste poche pagine, meritano un breve cenno introduttivo.

Nelle notizie fornite dall'*Introduzione* di C.L. Musatti (1977) si legge che “Freud si era molto appoggiato nell'ultimo periodo di guerra a quanto Ferenczi era riuscito a ottenere in Ungheria per la psicoanalisi e per le stesse condizioni materiali della sua famiglia. Tanto che, dopo il Congresso internazionale del settembre 1918, aveva pensato che Budapest, in luogo di Vienna, avrebbe potuto divenire il centro del movimento psicoanalitico internazionale. [...] a Budapest, in seguito alla rivoluzione, era stata istituita, su richiesta degli studenti, una cattedra universitaria di psicoanalisi per Ferenczi [...] ma la caduta del regime bolscevico in Ungheria nell'estate del 1919, e la galoppante progressiva svalutazione della moneta resero vani i sogni che erano stati costruiti nei mesi precedenti.”<sup>2</sup>

L'articolo di Freud si correla strettamente a questi avvenimenti del primo dopoguerra, come giustamente osserva Musatti nell'*Avvertenza editoriale*.<sup>3</sup> Tradotto in ungherese dallo stesso Ferenczi, l'articolo fu pubblicato pochi mesi dopo in una rivista di medicina.<sup>4</sup> E. Jones (1953), nella sua monumentale biografia di Freud, dedica pochi ma interessanti cenni a questo breve testo: tuttavia, pur collocandolo nella cornice del rapporto tra Freud e Ferenczi,<sup>5</sup> egli non entra nel merito del contenuto di queste poche pagine, così dense e significative.

---

<sup>1</sup> S. Freud, *Bisogna insegnare la psicoanalisi nelle università?* (1918). Lo scritto, già pubblicato con questo titolo in *Opere di Sigmund Freud* (OSF), Bollati Boringhieri, vol. IX, pagg. 29-35, viene qui presentato per la prima volta in una nuova traduzione di Glauco Maria Genga.

<sup>2</sup> C.L. Musatti, *Introduzione*, OSF, Bollati Boringhieri, vol. IX, pagg. XI-XII.

<sup>3</sup> C.L. Musatti, *ibidem*, pag. 31.

<sup>4</sup> S. Freud, *Kell-e az egyetemen a psychoanalyst tanítani?* In: *Gyógyászat* 59 (1919), 192.

<sup>5</sup> E. Jones, *The Life and Work of Sigmund Freud*, ed. it. *Vita e opere di Freud*, vol. 3, pagg. 29-34 e pag. 56, Garzanti, 1977.

Purtroppo il manoscritto originale di Freud è andato perduto. Musatti riferisce che “dal testo ungherese, successivamente rintracciato dal dottor Ludovico Rosenthal di Buenos Aires, è stata ricavata una traduzione inglese, che appare nella *Standard Edition*<sup>6</sup> curata da J. Strachey”,<sup>7</sup> pubblicata nel 1955. Il titolo dato da J. Strachey è *On the Teaching of Psycho-Analysis in Universities*. Su questa versione è basata la traduzione italiana di Ada Cinato, pubblicata nel 1977 nell’OSF.

Nel mio lavoro ho consultato, oltre alla versione inglese appena citata, anche quella ungherese del 1919, ed una traduzione in lingua tedesca del 1987, curata da Anna Freud e inserita nel volume integrativo dell’edizione *Gesammelte Werke*,<sup>8</sup> con il titolo *Soll die Psychoanalyse an den Universitäten gelehrt werden?*

Nel redigere le note, ho segnalato soltanto i pochi punti in cui mi sono discostato dalla traduzione inglese per seguire quella tedesca o ungherese. Ciò ha permesso, a mio avviso, di cogliere ed evidenziare meglio il pensiero freudiano su un tema così importante qual è quello dei rapporti tra la psicoanalisi e l’università.

Ringrazio volentieri: Gabriella D’Amico per il suo contributo alla traduzione dall’inglese; Elisabetta Passinetti per il paziente confronto con la traduzione tedesca e per avere reperito il testo ungherese; Eszter Orban per la sua traduzione dall’ungherese; Maria Gabriella Pediconi per i puntuali e discreti suggerimenti che mi ha fornito durante il lavoro di revisione delle bozze; Giacomo B. Contri per avermi prospettato l’idea di una nuova traduzione italiana.

---

<sup>6</sup> S. Freud, *On the Teaching of Psycho-Analysis in Universities*, in: James Strachey, *The Standard Edition of the Complete Works of Sigmund Freud* (SE), 1955, vol. XVII, pagg. 171-173.

<sup>7</sup> C.L. Musatti, *ibidem*, pag. 31.

<sup>8</sup> S. Freud, *Soll die Psychoanalyse an den Universitäten gelehrt werden?* In: *Gesammelte Werke* (GW), *Nachtragsband. Texten aus den Jahren 1885-1938*, Fischer, 1987, pagg. 699-703.

## Sigmund Freud

### Bisogna insegnare la psicoanalisi nelle università? (1918)

La questione dell'opportunità di insegnare la psicoanalisi nelle Università può essere considerata da due punti di vista: quello della psicoanalisi e quello dell'Università.

(1) L'inclusione della psicoanalisi nel curriculum universitario sarebbe considerata senza dubbio con soddisfazione da tutti gli psicoanalisti. Allo stesso tempo è chiaro che lo psicoanalista può fare del tutto a meno dell'Università senza perderci niente, perché ciò di cui egli necessita circa la teoria può ottenerlo in primo luogo dalla letteratura sull'argomento e, più approfonditamente, dai convegni scientifici delle società psicoanalitiche, come pure dal contatto personale con i membri più esperti. Per quanto concerne l'applicazione pratica della tecnica analitica, oltre a ciò che ottiene dalla propria analisi personale, egli può impararla conducendo a sua volta dei trattamenti, a condizione che ottenga la supervisione e la guida da parte di psicoanalisti esperti.

Il fatto che esista un'organizzazione di questo genere è dovuto in realtà all'esclusione della psicoanalisi dalle Università. Perciò è evidente che tali procedure continueranno a svolgere una funzione efficace fintanto che l'esclusione persisterà.

(2) Per ciò che riguarda le Università, la questione dipende dalla loro decisione di considerare importante la psicoanalisi nella preparazione<sup>9</sup> di medici e scienziati. In tal caso, rimane il problema ulteriore di come la psicoanalisi debba essere incorporata nel regolare sistema d'istruzione.

L'importanza della psicoanalisi per la preparazione medica e accademica nel suo insieme è basata sui seguenti fatti:

(a) Durante gli ultimi decenni, tale preparazione è stata criticata molto giustamente per il modo unilaterale con cui essa indirizza lo studente nei campi dell'anatomia, della fisica e della chimica, mentre invece fallisce nello spiegargli l'importanza dei fattori psichici nelle diverse funzioni vitali, come pure nelle malattie e nel loro trattamento. Questa insufficienza nell'istruzione medica verrà avvertita più tardi come una evidente lacuna nel medico. Ciò non solo si tradurrà nella mancanza di attenzione di quest'ultimo per i problemi più avvincenti della vita umana, sia sana che malata, ma lo renderà anche incompetente nel trattare i suoi pazienti, cosicché perfino ciarlatani e "guaritori" avranno su di essi un effetto maggiore di quel che avrà lui.

Tale evidente carenza ha portato un po' di tempo fa all'inclusione nel curriculum universitario di corsi di psicologia medica. Ma fintantoché queste lezioni si sono basate sulla psicologia accademica o sulla psicologia sperimentale (che si occupa solo di questioni di dettaglio), esse non sono riuscite a rispondere alle esigenze di preparazione dello studente; né hanno potuto portarlo in alcun modo più vicino ai problemi della vita in genere o a quelli della sua professione. Perciò questi corsi di psicologia non sono diventati permanenti nel curriculum.<sup>10</sup>

Dall'altra parte, un corso di lezioni di psicoanalisi risponderebbe certamente a queste esigenze. Prima di giungere alla psicoanalisi vera e propria, sarebbe necessario un corso

---

<sup>9</sup> Ho tradotto con *preparazione* il termine inglese *training*.

<sup>10</sup> Questo è uno dei punti in cui ho seguito la versione ungherese, che differisce sia da quella inglese (*for these reasons the place occupied by this kind of medical psychology in the curriculum proved insecure*) che dalla traduzione tedesca di A. Freud (*Die Stellung der medizinischen Psychologie im medizinischen Lehrgang ist darum bis heute eine ungeklärte*).

introduttivo che tratti in modo particolareggiato le relazioni tra la vita psichica e quella fisica (fondamento di tutti i generi di psicoterapia), che descriva i vari generi basati sulla suggestione, e che mostri infine come la psicoanalisi costituisca il risultato e il perfezionamento di tutti i precedenti metodi di trattamento psichico. La psicoanalisi, infatti, più di ogni altro sistema, è adatta ad insegnare la psicologia allo studente di medicina.

(b) Un'altra delle funzioni della psicoanalisi dovrebbe essere quella di introdurre allo studio della psichiatria. Questa, nella sua forma attuale, è soltanto di natura descrittiva; insegna soltanto a riconoscere una serie di entità patologiche, rendendo lo studente capace di distinguere quelle incurabili e quelle pericolose per la comunità. L'unica connessione della psichiatria con le altre branche della scienza medica risiede nell'eziologia organica, cioè nelle sue risultanze anatomiche; ma essa non offre la minima comprensione dei fatti osservati. Tale comprensione può essere fornita solo da una psicologia del profondo.

In America, secondo le mie informazioni, è già stato riconosciuto che la psicoanalisi (cioè il primo tentativo di una psicologia del profondo) si è inoltrata con successo nei territori inesplorati della psichiatria. Di conseguenza, molte Facoltà di medicina in quel Paese hanno già organizzato corsi di psicoanalisi come introduzione alla psichiatria.

L'insegnamento della psicoanalisi dovrebbe procedere a due livelli: un corso elementare, destinato a tutti gli studenti di medicina, e un corso di lezioni specialistiche per i futuri psichiatri.

(c) Nell'indagine sui processi psichici e le funzioni dell'intelletto, la psicoanalisi segue un proprio metodo specifico. L'applicazione di questo metodo non è in alcun modo confinata al campo dei disordini psicologici, ma si estende anche all'analisi dei problemi nei campi dell'arte, della filosofia e della religione. In questa direzione essa ha già fornito parecchi nuovi punti di vista e ha gettato una valida luce su materie come la storia della letteratura, la mitologia, la storia delle civiltà e la filosofia della religione. Perciò il corso generale propedeutico di psicoanalisi dovrebbe essere aperto non solo agli studenti di medicina, ma anche a quelli di queste altre Facoltà. Gli effetti fecondi del pensiero psicoanalitico su queste altre discipline creerebbero<sup>11</sup> un legame più stretto – nel senso di una *universitas literarum* – tra le Facoltà di medicina e quelle umanistiche che appartengono alla sfera della filosofia e delle arti.

In conclusione dobbiamo asserire che una università avrebbe solo da guadagnare dall'introduzione dell'insegnamento della psicoanalisi nel suo curriculum. Tale insegnamento dovrebbe avvenire in una maniera dogmatica e critica<sup>12</sup> per mezzo di lezioni teoriche; queste offrirebbero pochissime possibilità alle dimostrazioni o agli esperimenti. Per condurre le loro ricerche, ai docenti di psicoanalisi è sufficiente un ambulatorio per avere così a disposizione il

---

<sup>11</sup> *Creerebbero* traduce letteralmente l'ungherese. La versione inglese, *would certainly contribute greatly*, è un'espressione affievolita rispetto alla traduzione di Ferenczi.

<sup>12</sup> La versione inglese riporta *in a dogmatic and critical manner*, ed è fedele alla traduzione ungherese, mentre A. Freud traduce: *in dogmatischer Form*. La traduzione italiana dell'OSF riporta invece: *in forma dogmatica e acritica*, con una evidente deviazione del senso del testo. Rinvio ad una successiva occasione un commento più articolato di questo passaggio, contenente due parole così rilevanti nella storia del pensiero, *dogmatico* e *critico*. Rammento solamente l'introduzione e l'uso da parte di Freud della nozione di *pensiero critico* in *Progetto di una psicologia* (1985, OSF, vol. II).

materiale necessario, ovvero i pazienti “nevrotici”. Per la psichiatria psicoanalitica<sup>13</sup> ci sarebbe bisogno anche di un reparto di pazienti psichiatrici.<sup>14</sup>

Infine, deve essere presa in considerazione l’obiezione secondo la quale, seguendo queste linee, lo studente di medicina non imparerà mai veramente la psicoanalisi. Questo è certamente vero per quanto riguarda l’applicazione della tecnica psicoanalitica.<sup>15</sup> Ma per i nostri scopi sarà sufficiente che lo studente impari qualcosa *circa* la psicoanalisi e qualcosa *da* essa. Sappiamo bene che la formazione universitaria non attrezza lo studente di medicina ad essere un abile chirurgo; e nessuno che scelga la chirurgia come professione può evitare un’ulteriore formazione mediante parecchi anni di lavoro in un reparto ospedaliero di chirurgia.

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2013

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*

---

<sup>13</sup> L’espressione *psichiatria psicoanalitica* traduce letteralmente le versioni inglese e tedesca. Tuttavia il testo ungherese suona assai diversamente: infatti l’aggettivo *lélekemelő*, usato da Ferenczi, è qualcosa di simile al nostro *solenne*, o *innalzante lo spirito*. Una diversa traduzione, a senso, potrebbe essere: *una psichiatria a misura d’uomo*.

<sup>14</sup> Informo che l’intero periodo, da “Per condurre...” fino a “...pazienti psichiatrici” compare in grassetto nel testo ungherese. Ferenczi sottolinea dunque l’importanza di questa indicazione di Freud. Anche se Ferenczi, con ciò, avesse agito *pro domo sua*, a mio avviso la sottolineatura non è meno rilevante. Essa è segno dell’ambizione intellettuale che contrassegnava quei primi anni del movimento psicoanalitico internazionale.

<sup>15</sup> In questo punto la versione di Anna Freud contiene un’interpolazione: “Ma non è l’obiettivo del nostro lavoro”, non presente nelle altre traduzioni citate.